



le 4 A (Accam, Agesp, Amga, Amsc)

oppure

le 5 R (riduzione, riuso, raccolta, riciclo, recupero)

QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE RISPETTO ALLE INDICAZIONI DEL TAVOLO TECNICO ACCAM

COMUNE DI VANZAGHELLO





PREMESSA

Queste brevi note vogliono solo rappresentare degli spunti di riflessione su alcuni argomenti trattati negli scenari esaminati dal tavolo tecnico di Accam.

La scelta di una tra le quattro ipotesi presentate è una **decisione strategica** che condiziona il **futuro del nostro territorio e la qualità della vita** dei nostri concittadini per almeno 4 lustri e pertanto riteniamo necessario esaminare in maniera approfondita ogni alternativa con tutte le opzioni collegate, i pro e contro di ognuna, per poter giungere ad una scelta consapevole, meditata e, per quanto possibile, condivisa.

Molti tra i Comuni soci di Accam hanno aderito al “Patto dei Sindaci” e la riduzione delle emissioni e dei rifiuti prodotti sono obiettivi strategici del Patto stesso.

INCENERITORI E MACCHINE DA SCRIVERE

La tecnologia dello smaltimento dei rifiuti tramite **l’incenerimento risale in Italia agli anni ’60** quando per scrivere era un must la “Olivetti Lettera 22”, una macchina da scrivere manuale.

Nei decenni successivi si passa alla macchina da scrivere elettrica e gli inceneritori vengono chiamati “termovalorizzatori” perché producono anche energia elettrica e/o vapore.

Oggi siamo ormai alla ennesima generazione di computer: non scriviamo nemmeno più sulla tastiera del PC ma col touch screen sullo smartphone o sull’ipad.

Anche la tecnologia del trattamento dei rifiuti è profondamente mutata: non solo è cambiato il concetto filosofico ed economico del prodotto stesso che è passato da “rifiuto” a “materia prima seconda” ma è anche stata sviluppata la prassi delle 5R che prevede la riduzione, il riuso, la raccolta differenziata, riciclo e recupero con la Fabbrica dei Materiali (di seguito FdM).

Perseguire oggi nel 2014 l’incenerimento dei rifiuti è l’equivalente nella scrittura di portarsi appresso una pesante macchina da scrivere elettrica.



UNA TECNOLOGIA DEL SECOLO SCORSO O UN IMPIANTO INNOVATIVO??

L'incenerimento è una **tecnologia del secolo scorso** mentre la FdM rappresenta il futuro e ciò potrebbe costituire un maggior appeal anche verso comuni che oggi non conferiscono ad Accam: gli amministratori di questi nuovi Comuni potrebbero essere incentivati a conferire ad un impianto ultra moderno che non inquina rispetto allo standard dell'incenerimento.

Come ricordato dal Tavolo tecnico l'inceneritore è una **struttura industriale rigida** che ha un range quantitativo molto stretto (sotto cui è in perdita e sopra il quale non può operare) e qualitativo pressochè nullo (RSU e rifiuti speciali) mentre la FdM è una struttura industriale molto più elastica e dinamica nei confronti della tipologia conferita: può trattare RSU così come frazioni derivanti dalla raccolta differenziata.

L'ipotesi di revamping (anche parziale) trova fondamento solo ed esclusivamente in presenza di un bacino di conferimento di **oltre 610 mila utenti**. Ciò presenta numerose criticità:

- a) **mancato conferimento Comuni:** alcuni Comuni potrebbero nel corso del periodo (parliamo di almeno 20 anni) non conferire più ad Accam per motivi economici (tariffe) ma anche ope legis (costituzione di ambiti territoriali od altro). Anche un vincolo contrattuale potrebbe essere non sufficiente nel caso di interventi legislativi.
- b) **diminuzione quantità:** anche il bacino di utenti è costruito in base ad una certa quota di rifiuti pro capite (122 kg pro capite nell'ipotesi RD 63%) ma è possibile, anzi è auspicabile, che tale quantità procapite scenda in maniera anche considerevole nel corso dei prossimi quinquenni. E ciò comporterebbe un necessario allargamento del bacino di conferimento (nuovi Comuni o trasferimento di rifiuti dal sud??)
- c) **maggior differenziazione:** quanto esposto in precedenza vale anche nello scenario in cui aumenti la percentuale di differenziazione oltre i parametri previsti.

COSTO SMALTIMENTO E TARIFFE

I nostri cittadini contribuenti ci chiedono a ragione perché conferire i rifiuti ad un impianto (Accam) che costa di più rispetto ad impianti concorrenti del tutto simili (incenerimento) anche perché questa scelta , oltre al maggior onere di tariffa, comporta anche un maggior carico inquinante sul territorio (fumi eccetera). Sarebbe ben diverso e forse più accettabile per i cittadini se si spiegasse che la spesa leggermente più alta per T/m per la FdM comporta un carico inquinante sul territorio pressochè nullo ed inoltre si tratta di una scelta che non presenta alternative più economiche sul territorio (le più vicine FdM sono in Veneto).

Inoltre ricordiamo che modifiche regolamentari e tariffarie (ad es. la **tariffa puntuale** con Rfid o codici a barre) nei comuni portano in breve tempo ad un incremento sostanziale della differenziazione dei rifiuti con una contestuale notevole riduzione della frazione RSU.



FUSIONE DI ACCAM CON AGESP, AMGA E AMSC

Questa ipotesi (che è la base su cui poggia tutta l'ipotesi di revamping) presenta aspetti contraddittori e negativi.

- a) Si creerebbe nei fatti un **conflitto di interessi** nella mission industriale delle varie "business unit": da un lato la business unit dedicata alla raccolta avrebbe come mission (supportata dalle politiche attive delle Amministrazioni comunali con campagne di educazione) quella di raccogliere una minor quantità di rifiuti e che la percentuale di raccolta differenziata sia sempre più alta (obiettivo 80% ed oltre) mentre la mission della business unit dell'incenerimento avrebbe come obiettivo di bruciare la maggior quantità possibile di rifiuti e che questi abbiano la maggior capacità termica per cui con ampia presenza di plastica, carta, cartone ecc. (poco differenziata)
- b) Le **quote societarie** dei piccoli comuni verrebbero ulteriormente **diluite**: facciamo un esempio con un piccolo comune che possiede oggi il 5% e non è socio delle 3 società subentranti rispetto ad un grosso comune che possiede il 100% (o quasi) di una società subentrante. Per semplicità si ipotizza che Accam valga 100 così come ipotizziamo a 100 la somma delle tre società subentranti. Il piccolo comune vede ridotta la sua quota alla metà (da 5 % a 2,5% - infatti passa da 5 su 100 a 5 su 200) mentre il grosso comune che possedeva il 18% della quota Accam conferendo la sua controllata passa al 25,5%. Appare evidente come l'operazione di fusione porti ad una concentrazione del potere di "governance" in mano ai 3 comuni più grossi.

LA SECONDA LINEA

I documenti sinora conosciuti non chiariscono il destino della seconda linea del forno : se non si provvede allo smantellamento e si ipotizza di mantenere l'impianto in qualità di "back up unit" ci troveremmo alle prese con un rischio oggi reso più che mai attuale dall'art. 35 del Decreto 133: l'obbligo stabilito da una entità esterna (ad es Governo) di far funzionare a pieno regime (24 ore su 24 per 365 giorni all'anno) anche l'unità originariamente destinata al back up.

I rifiuti proverrebbero probabilmente dalle regioni meridionali con un pesante aggravio del carico inquinante sopportato dai nostri cittadini.



I CONTRIBUTI ECONOMICI

I bilanci Accam di questi anni sono stati profondamente sostenuti nelle entrate del conto economico dai contributi economici riconosciuti sotto diverse forme (CIP6, certificati bianchi, TEE ecc) da organismi statali (GSE ecc) ed analoga importanza rivestono gli introiti derivanti dalla vendita dell'energia elettrica prodotta.

Per loro natura questi contributi sono soggetti nella forma e nell'ammontare a decisioni unilaterali del Governo e l'esperienza di questi ultimi anni vede una progressiva riduzione dell'importo corrisposto ed una sempre maggior attenzione alla "fonte rinnovabile" usata.

Analoga volatilità si ha nel prezzo di mercato del MW: una estate fresca ha tenuto spenti i condizionatori e l'energia elettrica sul mercato libero ha toccato i minimi storici.

In alcune realtà il prezzo di cessione dell'energia elettrica è addirittura talvolta negativo !! (cfr: <http://www.lavoce.info/energia-elettrica-e-ora-dei-prezzi-negativi>)

Questi due fattori sono fondamentali nel complesso dei ricavi della società e la loro incertezza ed aleatorietà comporta, soprattutto in una ottica di due decenni, una seria ipoteca sulla sostenibilità economica dei futuri bilanci di Accam.

TELERISCALDAMENTO: CUI PRODEST??

Il tavolo tecnico ha chiarito una cosa importante: il teleriscaldamento dei due comuni (Busto e Legnano) è sicuramente impossibile ed anche nella ipotesi del revamping parziale solo uno dei due comuni potrà ottenere (parzialmente) il vapore per alimentare le tubature del teleriscaldamento.

In realtà, come era già stato detto più volte, l'efficienza tecnica ed economica del teleriscaldamento è strettamente legata alla presenza nelle vicinanze del generatore di grandi utenti (scuole, ospedali o grandi condomini) che necessitano sia del calore invernale sia dell'acqua calda sanitaria in estate (l'inceneritore brucia 12 mesi l'anno).

Sicuramente così decade uno degli argomenti che hanno "spinto" l'ipotesi del revamping ossia la possibilità di eliminare migliaia di caldaie a Busto e Legnano.

Ricordiamo brevemente le criticità del teleriscaldamento:

i costi dell'energia sono generalmente più elevati rispetto ad altre fonti (metano, etc.) ma soprattutto questo costo non è regolato dall'autorità (AEGG) e non segue le fluttuazioni del mercato in quanto l'utente finale in genere è stato obbligato alla sottoscrizione di contratti vincolanti di lunga durata con gestori in regime di monopolio di fatto e con tariffe non regolamentate con conseguente possibile non convenienza economica per l'utilizzatore



L'EUROPA GUIDA IL FUTURO: VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE

Nel recente documento del luglio 2014 l'Europa ha individuato nella "economia circolare" un fattore decisivo per la crescita economica e lo sviluppo dell'occupazione.

Il documento europeo prevede "... una transizione fondamentale da un'economia lineare a una più circolare. La nuova visione propone un modello economico diverso, dove le materie prime non vengono più estratte, utilizzate una sola volta e gettate via. In un'economia circolare i rifiuti spariscono e il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio diventano la norma."

(cfr: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-763_it.htm)

Pietro Colucci, presidente e amministratore delegato di **Kinexia** e grande esperto di waste management sostiene che "... in Italia e in Europa si combatte una vera e propria **guerra sui rifiuti** con le imprese scandinave che praticano sconti sempre più aggressivi per far girare i loro impianti e con gli enti locali che si ritrovano a fare i conti con crescenti difficoltà di bilancio. Dei poco più di 50 inceneritori presenti in Italia, ne resteranno una decina seri e di grandi dimensioni – sottolinea Colucci – **i più piccoli sono destinati a chiudere** al termine degli anni di incentivi.

R1 E ART. 35

L'art. 35 del decreto 133 prevede, al quarto comma, che gli inceneritori classificati R1 debbano dare "... priorità al trattamento dei rifiuti urbani prodotti nel territorio nazionale e a saturazione del carico termico".

Oggi l'impianto Accam è classificato "D" e pertanto non è tenuto a smaltire i rifiuti del sud per 24 ore al giorno (ossia fino a saturazione del carico termico) mentre con l'ipotesi di revamping (seppure parziale) l'impianto rientrerebbe nella categoria R1 e pertanto sarebbe obbligato a smaltire i rifiuti provenienti dal sud: ci conviene???



COME SPENDERE BENE I SOLDI DEI CITTADINI

Di seguito si riporta la tabella relativa alle somme necessarie per effettuare l'investimento previsto per ognuna delle 4 ipotesi proposte dal tavolo tecnico:

Linee di termovalorizzazione	Revamping 1 linea		Chiusura linee	
	Lavoro	Budget (M€)	Lavoro	Budget (M€)
Impianti aggiuntivi	1 linea	23		
	Teleriscaldamento	4		
Impianto di selezione	Impianto selezione	10	Impianto selezione	13
	Totale	37	Totale	13
	1 linea	23		
	Teleriscaldamento	4		
Impianto di selezione + Impianto Forsu	Impianto Forsu	11	Impianto Forsu	13
	Impianto selezione	10	Impianto selezione	13
	Totale	48	Totale	26

B1 = dismissione totale e FdM ma senza impianto FORSU siamo a 10 M

Se aggiungiamo impianto FORSU a 26

A1 = Revamping parziale con FdM ma senza FORSU 37

Idem con FORSU 48

La differenza nell'investimento previsto appare evidente:

il **revamping** comporta 23 milioni e , come detto nelle slide del tavolo tecnico, la sostenibilità economica avviene solo se oltre al revamping parziale aggiungiamo un altro impianto (FdM o Forsu) perciò abbiamo un **minimo di 37 milioni** di investimento (quasi come nel vecchio progetto di revamping totale) mentre con **la sola la FdM praticamente un quarto della somma (10 milioni)**.

Sicuramente sono da aggiungere le spese di bonifica (circa 8 mln) e l'eventuale penale ma si deve tenere presente che un progressivo accantonamento di fondi per la bonifica è comunque necessario perché prima o poi la stessa dovrà essere effettuata. Sicuramente oggi ci sono più possibilità per richiedere l'intervento della Regione Lombardia nella logica regionale del decommissioning.



Uno dei punti centrali del lavoro del tavolo tecnico è quello delle simulazioni economiche delle varie ipotesi.

Qui appare molto difficile entrare nel merito delle simulazioni sia per la specificità tecnica della materia trattata (smaltimento rifiuti) sia per una evidente **asimmetria informativa** tra i Sindaci dei comuni soci e i membri del CdA.

Ci limitiamo a fare qualche considerazione basandoci sulla tabella con raccolta differenziata 80% e ipotizzando i due scenari A1 (revamping più FdM) e B1 (solo FdM):

in entrambi i casi l'EBITA ° è positivo

Infatti in A1 è pari al 36% mentre in B1 è pari al 26%

Sicuramente un buon risultato in entrambi i casi anche se l'utile economico non è la "mission" di Accam.

Ovviamente il risultato cambia sostanzialmente con il computo degli ammortamenti. Ma qui entra in campo la scelta dirimente: se procedere comunque ad ammortamenti di un impianto che vogliamo dismettere o procedere invece ad una svalutazione dell'immobilizzazione materiale.

Solitamente la svalutazione di un'immobilizzazione può essere causata da:

- una perdita della funzionalità economica del cespite (come guasti, eccesso di capacità produttiva, prolungato mancato funzionamento, ecc.);
- una previsione di futuri ricavi, nel periodo di vita utile del bene inferiori rispetto alle future quote di ammortamento con la conseguenza che il valore contabile risulta superiore rispetto al valore effettivamente realizzabile.

Nel nostro caso si potrebbe procedere ad una svalutazione in più esercizi della somma relativa all'impianto (circa 23 mln) ed anche in questo caso potrebbe intervenire la regione Lombardia; inoltre la svalutazione potrebbe avvenire mentre si realizza la FdM col conseguente aumento dell'investimento e quindi del patrimonio.

° *EBITA (margine operativo di un'azienda al netto degli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali. Tale configurazione di reddito ha lo scopo di fornire una misura il più oggettiva possibile della ricchezza generabile attraverso la gestione operativa)*



Nelle tabelle mostrate appare poi fuori mercato il tasso applicato del 6,5% quando oggi la Cassa DD.PP. propone un tasso fisso a 15 anni del 2,549.

Anche ipotizzando un totale ricorso al mercato (in base ai tassi Cdp) avremmo interessi al primo esercizio pari a:

A1 37 mln*2,6%= 962 mila anno + rimborso capitale

B1 10 mln * 2,6 = 260 mila/anno + rimborso capitale e altri oneri (penale ??)

Questa differenza di importi necessari per gli investimenti e perciò richiesti al sistema depone a favore di una maggiore bancabilità dell'ipotesi B1 anche in presenza di asset aziendali ridotti a causa delle svalutazioni delle immobilizzazioni.

Si tenga presente che ovviamente l'istituto erogante svolgerà proprie autonome perizie e valutazioni sull'effettivo valore dell'impianto di incenerimento al di là dei valori di libro.

L'aspetto economico è certo importante ma non può essere l'unico riferimento per la scelta. Sarebbe come se un sindaco cancellasse l'assistenza sociale o il diritto allo studio per ridurre le imposte comunali.



PER CONCLUDERE

Gli amministratori che ci hanno preceduto negli anni '70 compirono una scelta coraggiosa e all'avanguardia per l'epoca: anziché scegliere di scavare un buco per seppellire i rifiuti decisero di costruire un impianto che in quegli anni rappresentava un deciso passo avanti dal punto di vista tecnologico.

Non guardarono solo al costo immediato (la discarica sarebbe costata molto meno) ma concepirono un consorzio di realtà locali che si univano per creare una alternativa alla prassi all'epoca più comune (la discarica più o meno "controllata").

A distanza di 45 anni siamo di fronte ad una scelta di analoga importanza strategica:

quello che scegliamo oggi avrà conseguenze per il territorio e per la qualità della vita dei nostri concittadini almeno per 30 anni.

La scelta non può basarsi solo ed esclusivamente su aspetti economici: con una visione miope e contingente potremmo decidere di proseguire con la tecnica ormai obsoleta dell'incenerimento e allora sarebbe come se i nostri predecessori avessero scelto la discarica.

Con una visione lungimirante e attenta alla totalità dei bisogni e alla salute dei nostri cittadini non possiamo che scegliere la tecnologia innovativa rappresentata dalla Fabbrica dei Materiali.

Continueremmo così nella linea di innovazione tecnologica e attenzione all'ambiente che ha caratterizzato queste amministrazioni comunali.

I nostri padri e i nostri predecessori sarebbero sicuramente d'accordo e sicuramente lo sono anche i nostri figli ed i nostri nipoti.